

Sconcerto per il rinvio del decreto

«Il mare ha tanti nemici ma il fosforo si può sconfiggere»

Il prof. Marchetti, docente di ecologia, conferma la giustezza della battaglia che rischia di arenarsi in Parlamento - Non vanno dimenticati interventi su altre fonti di inquinamento

ROMA — I contrasti nella maggioranza, l'irrisolutezza del ministro dell'Ecologia Zanone e l'ostrosismo del Msi e, con opposte motivazioni, di Dp e Pr, hanno sancito ieri mattina alla Camera la decadenza del decreto sulla riduzione del tasso di fosforo nei detersivi per combattere l'eutrofizzazione dei mari, ed in particolare dell'Adriatico. Come si sa, con un colpo di mano compiuto in commissione Sanità a Montecitorio, dal testo del provvedimento varato dal Senato erano state cancellate due disposizioni essenziali: la riduzione del fosforo all'1% a partire dal giugno '87; l'imposizione nei messaggi pubblicitari della raccomandazione di un uso prudente dei detersivi per non aumentare l'inquinamento. Vero è che, dopo quanto era accaduto in commissione, la maggioranza ha dovuto tener conto delle sollecitazioni dei comunisti ed ha avanzato proposte di mediazione, ma — denuncia un comunicato del gruppo Pci — lo ha fatto tardivamente e senza convinzione. In questo quadro la richiesta avanzata in aula dal Pli (ieri mattina, a poche ore dalla decadenza del decreto) di investire l'ordine del giorno della seduta della Camera per consentire la prosecuzione della discussione era palesemente inutile e volta solo a coprire le debolezze del ministro liberale Zanone e i persistenti contrasti nella maggioranza apertamente denunciati dal repubblicano Poggolini (favorevole alla riduzione all'1%). Nel criticare severamente il comportamento di quanto hanno impedito una soluzione positiva della questione, il Pci ha chiesto un nuovo decreto che recuperi la sostanza del testo approvato dal Senato e i miglioramenti che i comunisti avevano introdotto o proposto alla Camera.

zioni dei comunisti ed ha avanzato proposte di mediazione, ma — denuncia un comunicato del gruppo Pci — lo ha fatto tardivamente e senza convinzione. In questo quadro la richiesta avanzata in aula dal Pli (ieri mattina, a poche ore dalla decadenza del decreto) di investire l'ordine del giorno della seduta della Camera per consentire la prosecuzione della discussione era palesemente inutile e volta solo a coprire le debolezze del ministro liberale Zanone e i persistenti contrasti nella maggioranza apertamente denunciati dal repubblicano Poggolini (favorevole alla riduzione all'1%). Nel criticare severamente il comportamento di quanto hanno impedito una soluzione positiva della questione, il Pci ha chiesto un nuovo decreto che recuperi la sostanza del testo approvato dal Senato e i miglioramenti che i comunisti avevano introdotto o proposto alla Camera.



MILANO — Gran parte del mondo scientifico è preoccupato, ed in una certa misura anche sconcertato, per la vicenda del decreto sul fosforo nei detersivi che rischia di non essere approvato in tempo utile dalla Camera. Se esso, infatti, non fosse votato entro la mezzanotte di sabato, tornerebbe in vigore la normativa di legge che prevede la possibilità di raggiungere la percentuale del 5%: una presenza di fosforo enorme, un livello molto più alto di quello normalmente tollerato negli altri Paesi industrializzati. Sulle incertezze del Parlamento si innestano poi forti pressioni dei produttori di detersivo e di fosforo (in testa a tutti la Montedison); operai che temono la disoccupazione si scontrano con gli ecologisti, mentre si sentono voci e convegni affermare che l'eutrofizzazione nell'Adriatico quasi non esiste e che il fosforo, in fondo, fa bene alla pesca. Il quadro, insomma, rischia di farsi confuso. Al prof. Roberto Marchetti, dell'Istituto di Ricerca sulle Acque, organo del Cnr, e docente di ecologia all'Università di Milano, chiediamo di fare il punto sulla situazione reale.

esistenza del problema dell'eutrofizzazione, anche se limitata ai soli laghi, è bastata a far scattare una recentissima ordinanza del Consiglio Federale che dal primo luglio '86 impone che i detersivi per tessuti non contengano più dello 0,5% di fosforo. E questo (che corrisponde esattamente alla metà di quell'1% che non si vuole approvare in Italia) nonostante l'85% della popolazione svizzera sia allacciata a depuratori che potrebbero provvedere alla defosforazione delle acque di scarico. Forse anche gli svizzeri sono "ridicoli e demagogici"? In un recente convegno si è sostenuto che la pesca nell'Adriatico dipende dal fosforo e che la sua eliminazione determinerà il crollo di questa attività economica. E vero? «Questa affermazione mostra tutta la contraddittorietà di certe posizioni che, per un verso sostengono non avere il fosforo alcun effetto e, per l'altro, concludono che se lo si elimina si estinguono le alghe non crescono più e si interrompe quindi la catena trofica, con il conseguente crollo della produzione peschiera adriatica. Coerenza vorrebbe che si dicesse che il fosforo produce sì la crescita delle alghe, ma anche che questa crescita è utile ai fini della pesca e degli altri usi dell'acqua, se non si supera un dato limite. Oltre tale limite si susseguono le alghe ed è quello che avviene sul litorale romagnolo, dove fosforo, azoto ed altri composti provenienti da terra si accumulano prima di disperdersi al largo provocando i guai ben noti agli abitanti, ai turisti e ai pescatori.

«Anni di indagini del nostro Istituto sul problema della eutrofizzazione, che riguarda prima di tutto i laghi, di cui troppo spesso si dimentica, e da qualche anno anche le acque costiere dell'Emilia-Romagna, hanno messo in evidenza che i fattori responsabili della crescita abnorme di alghe sono il fosforo e l'azoto. Tecnicamente è possibile intervenire sul fosforo e ciò potrebbe apportare un reale beneficio. Vi sono, però, altri ricercatori che dimostrano scetticismo e tendono a confutare questa conclusione. «Questa è la conclusione alla quale hanno portato migliaia di analisi, più di otto anni di intenso lavoro conclusosi con pubblicazioni accettate da riviste scientifiche di livello internazionale e con il giudizio nettamente positivo di esperti mondiali in materia di eutrofizzazione, quale il canadese Richard Vollenweider. Di fronte a ciò non esistono che idee e concetti generali, non avendo praticamente operato, sulla fascia litorale in questione, altri che l'Irsa e le strutture tecniche dell'Emilia-Romagna. Nonostante ciò la Montedison esclude energeticamente che i detersivi abbiano un ruolo causale e sostiene che tutta la discussione è «ridicola e demagogica». «La cosa non stupisce minimamente, in quanto Montedison non è solo la principale produttrice di polifosfati per i detersivi, ma lo è anche per un'altra non trascurabile fonte di inquinamento ambientale rappresentata dai fertilizzanti sintetici ai quali occorrerà quanto prima di rivolgere molta più attenzione. Però i detersivi sono solo uno dei fattori inquinanti. È forse scorretto ricordare anche gli altri avvertitori dell'Adriatico? «Sicuramente no. E la Montedison, anche se in modo piuttosto rozzo, dice il vero sostenendo che eliminare il fosforo dai detersivi servirà a poco se il provvedimento non sarà seguito da altri interventi quali quello sui depuratori urbani, sugli scarichi zootecnici e, appunto, sui fertilizzanti. Malauguratamente per la Montedison, persino in Svizzera

che alla fame di case hanno dato gli strati popolari, in Comuni spesso privi di strumenti urbanistici, a volte senza rete fognaria, adeguata rete idrica e gremiti di disoccupati. Tutti costoro vogliono rientrare nella legalità, vogliono sanare e per questo sono pronti a pagare gli oneri di urbanizzazione. Ma si ribellano all'idea che lo Stato attraverso l'oblazione (la cui incostituzionalità è chiara) addossi loro una pesante taglia. «Non vogliamo la guerra ma l'armistizio. «Via l'oblazione» diceva un altro cartello. E un altro striscione, recato da decine di manifestanti «Vogliamo una nuova Sicilia: acqua, servizi, civiltà». Queste ragioni sono state espresse a Palazzo dei Normanni dai sindaci (loro portavoce quello di Vittoria) al presidente della Regione Nicolosi, agli assessori e ai rappresentanti dei partiti riuniti nella grande Assemblea. Martedì il presidente della Regione accompagnò dai sindaci si recerà a Roma per chiedere al governo la proroga della presentazione delle domande di sanatoria al 30 aprile. ALTRE PROTESTE NEL PAESE — Non sono solo i cittadini implicati nell'abusivismo a manifestare, ma anche gli ordini professionali. Il rilancio della legge, con l'approssimarsi della sca-

Milano: tornano gli studenti

duiti e seguiti per tutto il corteo. Addirittura in piazza della Scala hanno fatto un cordone impenetrabile. Più duro ancora il commento di Democrazia proletaria che parla addirittura di piazza militarizzata e di scenario cineso. In realtà, presenza più o meno di cordone della polizia, tutto è filato più che liscio, tutto è Non ci sono stati incidenti durante e dopo il corteo. Solo a manifestazione praticamente conclusa un gruppetto di autonomi (si è no una quarantina) ha rivolto slogan contro i carabinieri schierati davanti al Comune, qualcuno si è anche calato il fazzoletto sul volto e ha alzato le dita del ricostituito famoso segno della P38. Ma a fuggire le preoccupazioni della vigilia sono stati loro, i ragazzi dell'85. Alle 9,30 in punto si sono trovati in largo Carroli. In testa al corteo gli studenti dei due licei artistici, quelli che hanno innescato la miccia della protesta una mese fa con la richiesta di una sede per la loro scuola. Ma tanti, tantissimi, anche dagli altri istituti, dai licei Manzoni, Berchet, Parini, agli istituti tecnici e professionali, alle scuole della

provincia. Quelli di Desto l'incontro in metrò. Gli slogan cominciano a urliarli già adesso. Ce l'hanno soprattutto col ministro della Pubblica Istruzione e con il Movimento popolare che non aderisce alla giornata di lotta. Poi tutti giù dal metrò alla fermata di piazza San Babila, bisogna far presto, il corteo degli universitari è già partito. Erano circa duemila gli studenti degli atenei milanesi. Partono dalla Statale e da Città Studi, passano sotto la sede dell'Isu (l'ex Opera universitaria) per protestare contro il commissariamento del pensionati. «Diritto allo studio, più servizi — gridano —, la legge finanziaria non ci va, manda allo sfascio l'università». In via Larga i due cortei si congiungono. Ora si vede che sono proprio tanti. Venti, venticinquemila? Difficile fare una stima, come sempre. Quindiecimila è la cifra fornita da polizia e carabinieri, ma sono sicuramente in più. A un tratto qualcuno intona il «Ce n'est qu'un début dell'Indimenticato Sessantotto, ma le parole d'ordine che prevalgono sono per il

diritto allo studio. Eppure la politica, che pareva essere stata cacciata dalla porta, finisce per rientrare dalla finestra. «Io non ho paura della politica — dice Denise del primo liceo artistico (la sua scuola è affogata dai doppi turni, ogni tanto le lezioni vengono interrotte per dare ai bidelli la possibilità di pulire le aule) — quella che non m'interessa è solo la politica delle etichette». «La pace per vivere, la lotta per cambiare», si legge su un altro striscione, sempre del Berchet. Ma allora, chiediamo, è vero o no che siete spolliticizzati? SÌ, volta a rispondere è Giulia, secondo liceo artistico, piglio classico del leader. «Oggi abbiamo fatto un salto di qualità, siamo passati dalla fase in cui si protestava solo per le aule ad una presa di coscienza più politica». Sono le 11 e mezzo. La meta finale del corteo (piazza della Scala) è vicina. Qualcuno tiene gli autonomi. Ma le violenze così temute da tanti e da pochi cercate, non ci saranno. Solo davanti al Comune una frangia estremista al grido di «Via la polizia» e «Abbasso il migliorismo, questo movimento è per il comunismo» tenta di forzare il cordone delle forze dell'ordine, ma i ragazzi dell'85 non si lasciano impressionare dalla sedicente «rabia proletaria» e lasciano gli autonomi soli a sgolarsi. A poco a poco l'atmosfera torna quella del corteo. Alcuni agenti scambiano qualche battuta con i giovani. Infine, a gruppi sparsi, si torna a casa. Ultimi ad andarsene i ragazzi del secondo istituto grafico che finiscono a oltre restano lì a urlare e cantare contro la Faluccia. «Scrivilo, scrivilo — dicono — siamo seicento ragazze al corso di figurino e

abbiamo due macchine per cucire, di cui una scassata». La manifestazione è finita. Unica traccia una testa d'asino di cartone issata sulla statua di Andrea Salaino (il discepolo più «discolto» del grande Leonardo). «Per la Faluccia siamo tutti cucci», vi si legge. Intanto, poco lontano da lì, il Movimento popolare ha indetto una conferenza stampa per spiegare perché non era in piazza con gli studenti. «Siamo solo quattro mila», sentenza Mip — e per di più delusi e amareggiati. Sono stati strumentalizzati dalla Fgci e da Dp. «Ma se non c'era un solo striscione di partito», babetta un collega. «Questa è la forma più sottile di strumentalizzazione», replica il movimento di Formiglioli. E loro, i ciellini, che hanno fatto ieri mattina? Assemblee. Dove? «Nelle scuole no». Perché? «I presidi ce l'hanno impedito». E allora dove? «Dove capita». Qualche maligno sostiene che Mip le assemblee le ha tenute nelle parrocchie, e qualcuna anche in sedi della Dc. E l'autonomia dal partito è servita.

Roberto Carollo

Cortei e proteste anche a Avellino, Messina e Bari

ROMA — Contemporaneamente al corteo di Milano, migliaia e migliaia di studenti hanno manifestato in altre città italiane, preparando il primo grande sciopero nazionale delle scuole, previsto per domani. Già oggi, però, un corteo di studenti attraverserà Palermo. Teri, tremila ragazzi hanno manifestato ad Avellino, portando gli striscioni delle scuole della città e dei paesi del terremoto. In piazza ha parlato il segretario della Cgil scuola. Manifestazioni anche a Messina: quattromila studenti hanno attraversato il corteo il centro della città per protestare contro la finanziaria e la drammatica situazione delle scuole della città (qui solo centinaia i

ragazzi costretti ai doppi turni e moltissimi studenti in locali fatiscenti). A Bari sono gli studenti universitari a protestare. I fuori sede occupano infatti i sei collegi universitari ritenuti inutili. Ieri gli studenti hanno tenuto una conferenza stampa. Era presente anche la «controparte», il presidente dell'Opera universitaria. Studenti e presidente sono d'accordo nell'attribuire la responsabilità della situazione alla Regione Puglia, l'unica che non abbia ancora una legge per il diritto allo studio. Un grave episodio di violenza a Forlì. Durante una manifestazione di studenti universitari alcuni agenti in borghese hanno tenuto un atteggiamento ostile nei confronti degli studenti. Un agente ha anche estratto una pistola, minacciandoli.

Tasso di sconto

ri — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale negativo. Credo che ora, l'abbiano ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Goria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspet-

tative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene attendere un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo». Quali sono le ragioni che stanno all'origine del ritocco? Il comunicato del ministero del tesoro risponde: «Dall'inizio del 1985 si sono ridotti i tassi d'interesse bancari che quelli dei titoli pubblici. Lo scarto fra questi e il tasso di sconto si è quindi ampliato. Da qui la necessità di un adeguamento. A ciò — sempre secondo la nota del Tesoro — va aggiunto l'andamento della lira sui mercati valutari: recupero sul dollaro, calo sulle altre monete. Subito dopo il comunicato chiama in causa governo e Parlamento: «Tocca a loro — si legge — ricondurre la finanza pubblica entro i binari di un reale risanamento». Come a dire non si può

fare tutto tenendo alti i tassi per finanziare il deficit pubblico. Il Tesoro, poi, affronta l'argomento del lavoro e legge finanziaria per dire che se evolveranno secondo gli obiettivi fissati dal governo essi concorreranno, con l'ausilio di un quadro internazionale non avverso, a riaprire su tutti i versanti nuove e migliori prospettive. La manovra di ieri, comunque, appare parziale e non dovrebbe produrre effetti consistenti. Il primo potrebbe essere la riduzione da parte delle banche degli interessi attivi e passivi. Ma gli istituti di credito italiani non hanno sempre risposto alla diminuzione dello sconto con automatici aggiustamenti. D'altronde lo stesso Goria non chiede nella sua dichiarazione ai banchieri di trarre tutte le conseguenze della decisione presa dal Tesoro. Il comunicato ufficiale del ministero sostiene anzi che il calo dei tassi d'interesse c'era già stato e che, si era già allargata la forbice fra questi e il tasso di sconto. Gabriella Mecucci

Ma c'è chi

punti più bassi del centro-sinistra e la Dc non può concludere la legislatura avendo rinunciato alla guida della coalizione. Perciò lo scontro si è fatto più

crociato è il crollo del pentapartito come asse strategico con alternanza della presidenza socialista e democristiana. Le «alternanze» non ci saranno. Il Psi non può stare in un pentapartito a direzione democristiana senza tornare al

partito, non cogliesse il nuovo che c'è nella situazione. Il nuovo che può determinarsi anche per avviare rapporti più costruttivi a sinistra. Nulla è ancora definito o definibile per il futuro. Una cosa è però certa: questa coalizione è morta. E non sarà certo il Pci, che vuole seppellirla, a resuscitarla, surrogando le defezioni, come ipotizza alleggermente il direttore di «Repubblica». La Montedison è troppo seria per essere trattata con queste facce. em. ma.

Cile, 5 morti sotto il fuoco

bertà facendo così un passo verso la conciliazione. Intanto, fuori restano gli altri che pure hanno chiesto di far visita ai detenuti. Pochi minuti e la polizia carica. L'aria è invasa dai gas tossici di nuovo e raffinatissimo tipo.

Si piange, si soffoca, si vomita. Ore 17, nell'Avenida Blanco Encalada che costeggia la facoltà di Ingegneria. La mattina c'è stata un'assemblea con il presidente della Federazione degli universitari del Cile. Yeroo Ljubetic, democristiano, eletto da poco in una lista comune con il Partito comunista. Alla fine gli studenti hanno deciso di andare davanti al ministero dell'Educazione per chiedere le dimissioni del ministro Galet. Poche ore dopo cominciano gli scontri. Sono almeno quattrocento ragazzi e ragazze col viso coperto da fazzoletti. Bruciano copertoni, fanno barrierte, tirano pietre e palline con le fionde contro lo schieramento di poliziotti che lanciano gas

tossici e azionano gli idranti. La battaglia dura per qualche ora. Gli studenti fanno delle rapidissime incursioni, poi si rifugiano nella facoltà. Gridano «Cile libero», agitano bandiere con l'immagine del Che. Sempre del Che un gigantesco ritratto su cartone brucia lentamente in mezzo alla strada dove il traffico è paralizzato. Alle 6 arriva l'esercito. Portano via quasi cinquecento persone, occupano la facoltà, molti feriti che vedono trascinare via soprattutto colpiti alla testa dal calcio dei fucili. Il rettore dichiara subito di non aver chiesto l'intervento e protesta. La Federazione degli studenti del Cile ieri ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato. Alle 9 di sera di mercoledì la protesta si concentra nelle Poblaciones. A Pudahuel, all'angolo tra San Daniel e La Estrella, un gruppo di poldadores tira pietre contro i pullman che bloccano le strade. I soldati sparano, cade colpita al collo Mercedes Ulloa, 21 anni. Cercava di raggiungere casa sua. Alle 10, tra via 5 Abril e Luis Infante Cerda i dimostranti battono le mani ed improvvisano un corteo. Siamo in un angolo a guardare, con noi c'è Patricio Hales, dirigente del Movimento democratico popolare. Da una jeep partono almeno dieci colpi. Muore Nestor Iturra Gonzales, meccanico, 20 anni. Il proiettile gli ha sfondato la fronte.

La «guerra» del condono

denza, è stato documentato ieri a Roma, durante una vivace manifestazione indetta dalle componenti professionali impegnate sul fronte del condono — come architetti, ingegneri, geometri, notai, avvocati, periti, geologi, commercialisti — la cui presidenza ha avuto mandato di predisporre un «atto di diffida per impedimento di pubblico servizio» alla magistratura, indirizzata al presidente della Repubblica, a Craxi e a Nicolazzi. In sostanza, gli ordini professionali diffidano i propri iscritti a prestare l'assistenza necessaria per le pratiche di condono, mettendo in mora il provvedimento. Gli ultimi decreti di modifica (certificati di idoneità statica e competenza) dei Beni culturali e ambientali) — secondo gli ordini professionali — hanno innescato una vera e propria «bomba». La situazione è al limite della sopportabilità tecnica e amministrativa per la carenza degli organici e delle strutture pubbliche. Ora per recuperare l'abusivismo, per avviare un nuovo processo urbanistico-edilizio è necessaria una proroga «ragionata» (fino al 31 marzo

6 del mattino. A Genova sono 300 le denunce presentate. Elevatissimo il numero dei piccoli casi. Gli uffici pubblici intasano di lavoro. A Firenze sono previste 200.000 domande. Solo il 18% di esse è stato espletato. E in crisi l'ufficio tecnico erariale, mentre la condizione del Catasto è pesante. Occorrono 30-40 giorni per espletare una pratica. A Napoli la situazione è assolutamente incontrollabile. A Grosseto il 90% dei casi è per abusivismo maggiore. I fabbricati rurali ca riaccastrare sono moltissimi. Occorrono un mese per una mappa. IL CONDONO ALLA CAMERA — Il condono tornerà mercoledì alla commissione Lipp della Camera. Lo ha annunciato lo stesso presidente Botta, secondo il quale l'unica via di uscita, visti i tempi stretti, è un decreto legge. Intanto, dopo la proposta comunista di prorogare i termini al 30 aprile che sarà formulata, (lo ha annunciato Sapia della commissione Lipp) in un emendamento alla Camera, i socialisti hanno ribadito, per mezzo del deputato Ferrarini, la loro volontà di procedere a una proroga più limitata, fino al 31 dicembre di quest'anno. Anche un gruppo di deputati democristiani chiede una proroga dei termini in un'interrogazione. Claudio Notari

renna, Coimbo, in quasi tutte le regioni del paese. Quattro e cinque novembre, ancora due tranquille giornate di paura. Nessuna dichiarazione, per il momento, dei dirigenti dell'opposizione, infuriate quelle degli uomini della giunta di Pinochet. Il terrorismo — dice Quadra, segretario generale del governo — fa parte di un preciso progetto del Partito comunista che cerca l'insurrezione popolare. Ma la Democrazia cristiana è sua complice ed è incoerente perché anche di recente ha accettato di formare una lista unita con i comunisti all'interno della Università. Anche i bambini sanno che nelle Università le lezioni hanno un valore tutto politico. Ne trarremo le conseguenze. Le Università sono una spina nel fianco del regime ed anche dell'opposizione più moderata. Da più di un anno hanno scelto una tattica di lotta unitaria. Ma di questo il governo non può certo accusare i comunisti. Cresciuti negli anni del dopo guerra, provenienti da quella alta borghesia che può permettersi di pagare i quasi mille dollari di iscrizione annuale, gli universitari in testa alle barricate e al corteo sono proprio figli di Pinochet. Maria Giovanna Maglie

Directore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Edizione S.p.A. FUNTA, iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4558. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Tesoro, n. 19. Telefoni centrali: 4950351-2-3-4-5 4961251-2-3-4-5. Tipografia I.R.G. S.p.A. Direzione uffici: Via del Tesoro, 19. Stabilimento: Via del Pellegrino, 5. 00185 - Roma - Tel. 06/493143

NUOVA FIESTA 50 Cavalli al galoppo, consumi domati. 50 HP vuol dire più velocità. Hip...Hip... Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h. Più HP vuol dire più km/h. Hip...Hip... Fiesta 50 benzina: 20,8 km/h. Diesel: 26,3 km/h a 90 km/h. Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino lo 5° marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione. Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2. Finanziamenti Fiat Credit e credito in leasing. E prezzi hurrà. 7.930.000 IVA inclusa. Fiesta 50 Super Benzina, chiavi in mano L. 8.543.000. 9.978.000 IVA inclusa. Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano L. 10.591.000. Tecnologia e temperamento. Ford